

Il Gitario
TRA I PAESI FANTASMA, SULLE PENDICI DEL CORCHIA
di PIETRO ICHINO
pubblicato su VersiliaOggi – giugno 2002

Mentre il giro del Corchia in bicicletta, di cui si è parlato il mese scorso, è un'invenzione di mio fratello e mia (disapprovata dall'Accademia per quell'ardimentoso ma poco ciclistico scollinare tra il versante sud e il versante nord con la bici in collo), quello di cui parliamo oggi ha il crisma della segnalazione nella guida Perna Girolami. Dopo la pubblicazione di quella guida, però, nel percorso è stato inserito un ostacolo, che può risultare difficilmente superabile per il *biker* solitario.

Il punto di partenza, per chi viene dal mare, può essere quello dove dalla strada del Cipollaio, poco oltre Levigliani e Terrinca, si diparte quella che sale al Passo Croce, superando un dislivello di circa 600 metri. Pur essendo asfaltata, questa strada è molto amata da tutti i *bikers*, oltre che per i panorami stupendi che offre a ogni tornante, anche per l'ombra e per l'esiguo numero delle auto che la percorrono (una deviazione verso destra consente di scendere direttamente a Levigliani su asfalto, in mezzo a prati stupendi). Valicato il passo, al bivio si prende la sterrata di sinistra - quella c.d. del "retrocorchia" -, che sale dolcemente e con fondo relativamente buono a Fociomboli (circa m 1250), cioè al punto più basso della cresta tra il monte Corchia e il monte Freddone. Qui dalla marmifera si diparte verso sinistra, per chi sale, uno stradello che scende con alcuni tornanti fino ad alcuni casolari (presso uno di questi si può attingere acqua fresca), sul limitare di una grande radura, di rara bellezza: un dolce declivio erboso, attraversato da un torrentello, in fondo al quale si vede un piccolo insieme di case antiche, con la loro chiesetta e il campanile: è il paese di Puntato, oggi abbandonato (m. 1050). Si attraversa la radura alla bene meglio, ma sempre in sella, per tracce di sentiero, attraversando il torrente verso sinistra e poi, pochi metri sotto, riattraversandolo verso destra e raggiungendo quindi la chiesetta. Da Puntato una mulattiera scende verso destra in costa fino a poco sotto Col di Favilla – altro paese abbandonato, a m 900 s.l.m. – attraversando un bosco assai fitto e due torrenti.

Da Col di Favilla una sterrata scende ripidamente a Isola Santa; la strada è però interrotta a un certo punto da un cancello di ferro (l'ostacolo nuovo, non segnalato da Perna e Girolami) alto due metri e mezzo, coronato da punte pericolose e filo spinato, che negli ultimi anni ho trovato sempre chiuso con irremovibile lucchetto. Qui, se si è in due o più uno dei *bikers* sale a cavalcioni del cancello, curando di non impalarsi sulle sue punte acuminate, si fa passare le biciclette da un altro, le fa ruotare sopra di sé e le cala dall'altra parte; se si è soli, è necessario dotarsi di un cordino, col quale tirare a sé la bicicletta, dopo avere scalato il cancello, e calarla dall'altra parte.

La sterrata sbuca, circa a quota 500 s.l.m., sulla strada proveniente da Castelnuovo per Arni e il Cipollaio, che è ovviamente la via per la quale si torna al bivio di partenza.